

FONDAZIONE MEZZOGIORNO: PUNTARE SULL'OCCUPAZIONE

PNRR, D'AMATO SUONA LA CARICA «BASTA DIVISIONI E VECCHIE LOGICHE»

di MICHELE INSERRA a pagina VI

A NAPOLI SIGLATO IL PATTO PER IL RILANCIO
DEL MEZZOGIORNO E DEL SISTEMA PAESE

PNRR, D'AMATO SUONA LA CARICA «BASTA DIVISIONI E VECCHIE LOGICHE»

L'ex presidente di Confindustria: «Per colmare il gap con il Nord bisogna far lievitare il tasso di occupazione della popolazione attiva di almeno 15 punti in 10 anni e avere una crescita in altrettanta misura del Pil»

*Accordo tra Unione Industriali,
Fondazione Mezzogiorno
e Campania DIH per favorire
la progettazione di interventi*

L'ATTACCO

«Da anni le Regioni dimostrano di non sapere gestire i fondi»

di MICHELE INSERRA

«**D**a lunghi anni le Regioni del Sud, ma anche qualcuna del Nord, dimostrano di non sapere gestire i fondi, ora occorre invertire la rotta dinanzi all'occasione storica del Pnrr che offre anche l'opportunità per un cambio di mentalità che devono avere pubblico e privato. Il Pnrr non dovrà fallire perché è necessario non solo per il Mezzogiorno, è indispensabile per l'Italia e l'Europa. Basta divisioni e vecchie logiche, lavoriamo tutti insieme per mettere in moto il Mezzogiorno».

Antonio D'Amato, già presidente di Confindustria, ora al vertice della Fondazione Mezzogiorno, descrive lo stato dell'arte così

come è, senza aggiungere e senza togliere. E lo fa in una occasione importante per la Campania e per il Mezzogiorno: ieri, infatti, a Napoli, nella sede dell'Unione Industriali di piazza dei Martiri, è stato siglato il patto per il rilancio del Sud e del sistema Paese. Un accordo quadro finalizzato a promuovere, accompagnare e ottimizzare gli investimenti che potranno essere oggetto di finanziamenti con i fondi del Pnrr e degli altri Programmi comunitari e nazionali, che vede protagonisti Unione Industriali di Napoli, Fondazione Mezzogiorno e Campania Digital Innovation Hub. L'obiettivo: promuovere il rilancio del Mezzogiorno per la ripresa strutturale della produttività e competitività del Sistema Paese, dando un forte impulso ai progetti diretti a ridurre il divario territoriale di infrastrutture economiche e sociali, alla realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto urbano, al potenziamento, innovazione e digitalizzazione delle filiere

produttive. In sintesi, occorre favorire la progettazione di interventi volti a ridurre il gap di infrastrutture economiche e sociali e migliorare la sostenibilità dei territori, sviluppare ecosistemi dell'innovazione, realizzare azioni per il trasferimento tecnologico e per la costruzione di progetti di industria 4.0 a favore delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

«Se l'Europa ha dato al nostro Paese risorse così importanti è per garantire il riequilibrio debito pubblico - Pil che è condizione minima per tenere unita nuovamente l'Europa» ha sottolineato D'Amato. Rispetto all'utilizzo delle risorse a favore del Mezzogiorno, il presidente della Fondazione Mezzogiorno ha



evidenziato che «abbiamo la necessità di mettere a sistema in una chiave orizzontale tutte le canne d'organo che nel Pnrr sono previste. E' questo anche il contributo che offre la Fondazione Mezzogiorno che mette insieme imprenditori del territorio, imprenditori nazionali e internazionali che hanno voglia di investire qui, in una logica di sussidiarietà orizzontale per dare alle amministrazioni e al Paese la possibilità di far leva sul meglio delle competenze possibili. Realizzando in una chiave sistemica gli interventi del Pnrr si può creare un'accelerazione forte» ha sottolineato ancora.

«Deve essere chiaro - ha rimarcato il **Cavaliere del Lavoro** D'Amato - che siamo di fronte a una vera e propria emergenza nazionale e che siamo chiamati, come imprenditori e come classe dirigente, a un salto di qualità per affrontare questa sfida. Si tratta di mettere in campo interventi di disruption per fare del Sud la locomotiva dell'Italia in modo da garantire la sostenibilità dell'intero sistema Paese e l'equilibrio della stessa Unione Europea. Il significato dell'accordo è unire tre realtà come Unione Industriali Napoli, Fondazione Mezzogiorno e Digital Innovation Hub per costruire il miglior contesto finalizzato ad attrarre investimenti in grado di moltiplicare il valore delle risorse e rilanciare la componente industriale e manifatturiera del territorio. L'obiettivo è far crescere il tasso di occupazione della popolazione attiva del Mezzogiorno di almeno di 15 punti nei prossimi 10 anni e di avere una crescita in altrettanta misura del Pil nel Sud. Questi sono i requisiti minimi non solo per colmare il gap tra Sud e Nord ma per mettere in sicurezza finanziaria il nostro Paese e contribuire a riequilibrare il rapporto tra debito pubblico e Pil». Poi lancia l'allarme. «Se investiamo male le risorse del Pnrr non solo non saremo in grado di restituirle aggravando in maniera pesantissima la struttura debitoria del nostro Paese, ma avremo anche una perdita di repu-

tazione e di immagine a livello nazionale e internazionale - ha spiegato D'Amato - Nel Mezzogiorno dobbiamo essere attenti e impegnati ad avere il massimo di responsabilità e dobbiamo essere anche molto rigorosi nel non consentire deroghe e slittamenti verso tentazioni di basso profilo nelle prospettive di investimento perché o siamo davvero in grado di accelerare la crescita dell'occupazione e del Pil o facciamo un danno irreparabile al nostro territorio e al Paese».

L'imperativo è mettere a fattor comune energie e competenze a supporto del sistema produttivo campano con particolare riferimento alle opportunità del Pnrr e delle politiche di Coesione nazionali ed europee.

«Si tratta di un accordo cruciale per il futuro della città e della Regione - ha detto Maurizio Manfellotto, Presidente Unione Industriali di Napoli - facciamo sintesi di forze e competenze industriali e tecniche per garantire un contributo fondamentale a supporto della capacità progettuale necessaria nel quadro delle opportunità aperte dal Pnrr. Diamo un segno concreto di unione, serve questo spirito a tutti i livelli associativi e istituzionali, a cominciare dai partenariati pubblico-privati». A sottolineare la fase cruciale che si trova ad affrontare il Mezzogiorno per una svolta storica è anche il presidente del "Campania Digital Innovation Hub", Luigi Nicolais. «Il Pnrr non è solo l'arrivo di tanti soldi - ha detto - è una opportunità di cambiamento epocale del nostro Paese, serve un cambio di mentalità. Da pochi giorni il Digital Innovation Hub è diventato una società consortile anche per poter svolgere in modo ancora più efficace una funzione di supporto a tutto il nostro territorio. Viviamo la quarta rivoluzione industriale, siamo vicini alle Pmi per supportarle in questo cambiamento, per accompagnare le trasformazioni. Oggi mostriamo, che ancora prima dell'uscita dei bandi, siamo in grado di fare massa critica per fornire le progettualità necessarie ad intercettare le risorse e realizzare i progetti nei tempi necessari».



Luigi Nicolais, Maurizio Manfellotto e Antonio D'Amato